

Gestione delle risorse finanziarie per l'anno 2003: le scelte qualificanti

La legge Finanziaria 2003 oltre a confermare la riduzione del complesso dei trasferimenti erariali nella misura del 2% per il 2003 e del 3% per il 2004, ha riformulato – senza alcuna concertazione o condivisione con gli Enti Locali – il Patto di Stabilità con nuovi limiti, controlli e sanzioni.

La legge stabilisce, infatti, che il disavanzo finanziario di competenza e di cassa non può superare l'importo del 2001; introduce il controllo trimestrale sia sulla gestione di competenza sia di cassa da parte del Collegio dei Revisori dei Conti e impone l'obbligo della comunicazione al Ministero dell'Economia di ogni scostamento; sanziona il mancato rispetto del Patto attraverso il blocco totale delle assunzioni, il divieto di assumere nuovi mutui per finanziare le opere pubbliche, l'obbligo di ridurre del 10% rispetto al 2001 le spese per beni e servizi.

Il peso dei trasferimenti statali (calcolato sul totale delle entrate correnti esclusi il contributo regionale a GTT Spa e l'avanzo di amministrazione) è passato dal 32% del 2001 al 16% del 2003; e l'indice di autonomia finanziaria (rapporto tra le entrate proprie e totale delle entrate) dal 53% del 2001 al 69% del 2003. Questo non ha impedito, oltre che di rifiutare qualunque ipotesi di condono, di migliorare accesso, quantità e qualità dei servizi e ridurre le risorse impiegate in attività non rivolte ai cittadini.

E questo, paradossalmente, avviene nel momento in cui, con l'abrogazione dell'articolo 130 della Costituzione, si sancisce il riconoscimento della piena potestà per il Comune a disciplinare e organizzare un sistema di garanzie interne e la conseguente fine di ogni controllo esterno.

Sulla base di questo complesso e articolato scenario finanziario, è stata impostata la manovra complessiva per l'esercizio 2003 tenendo conto oltre che del triplice vincolo della crescente rigidità delle sue componenti di spesa, della difficoltà di espansione delle risorse e della scelta di sviluppo dei servizi, anche dei minori trasferimenti statali, della ricaduta sui bilanci degli oneri del Contratto Nazionale per i dipendenti degli enti locali e del solo parziale rimborso dell'IVA pagata sui servizi affidati all'esterno.

Considerato che il bilancio di un Ente Locale deve garantire equilibrio tra il rigore dei numeri e i bisogni dei cittadini, tra la necessità del raggiungimento del pareggio e la programmazione di politiche di sviluppo e di investimento, si è riusciti a mantenere un elevato livello quantitativo e qualitativo dei servizi proseguendo nell'opera di razionalizzazione delle spese attraverso l'individuazione di inefficienze e diseconomie (cui ha sicuramente contribuito il nuovo sistema di

contabilità e in particolare il Piano Esecutivo di Gestione - P.E.G. che rappresenta un valido strumento di responsabilizzazione dei dirigenti), nel contenimento dei costi e nel taglio di quelli non strategici al fine di destinare le risorse così risparmiate alle attività tipiche.

Anche al fine di avvalersi della favorevole contingenza del mercato finanziario, l'Amministrazione comunale ha avviato diverse modalità di gestione attiva del proprio indebitamento, con l'intento di ridefinire le condizioni complessive delle operazioni in essere per ridurre i costi e ridefinire i tassi delle operazioni, osservando comunque sempre criteri di corretta amministrazione, liberando risorse da destinare ai servizi e quindi ai cittadini.

Non si può oggi prescindere da queste operazioni se si vogliono realizzare investimenti, finanziare opere pubbliche, creare infrastrutture, garantire e offrire stabili condizioni di sviluppo.

Accanto a queste operazioni è proseguito l'impegno nel recupero dell'evasione fiscale, nella politica di dismissioni patrimoniali e nell'adozione di tutti quegli strumenti che la legislazione mette a disposizione degli enti locali come, ad esempio, la procedura del formale impegno che permette di ottenere la copertura finanziaria degli investimenti programmati posticipando l'accensione dei mutui al momento del pagamento dei fornitori.

I principali obiettivi raggiunti sono il mantenimento dei servizi, forniti sia direttamente sia attraverso le Aziende partecipate, e un importante piano di investimenti che contribuisce e contribuirà a trasformare la nostra città. Da non dimenticare, poi, il pieno raggiungimento degli obiettivi posti dal Patto di Stabilità sia per la gestione di competenza che per quella di cassa. Anche qualche scelta difficile si è resa necessaria, come l'aumento della tassa per la raccolta dei rifiuti (Tarsu) imposto dalla cosiddetta Legge Ronchi per raggiungere la copertura dei costi, entro il 2005, attraverso il passaggio a tariffa.

Un'amministrazione efficiente deve fornire risposte ai cittadini, sostenere gli investimenti, contribuire alla crescita economica del territorio. Per farlo, Torino ha scelto la strada della modernizzazione. Ciò significa contenere le spese, liberando risorse per i servizi. Un percorso premiato dalla positiva valutazione dell'agenzia di rating Standard & Poor's, specializzata nella valutazione gestionale e finanziaria delle amministrazioni pubbliche.

La "AA-" assegnata dal 1997 è la conferma della solidità finanziaria della nostra Amministrazione. Il fatto poi che nel 2002 Standard & Poor's abbia modificato le prospettive da "negative" a "stabili" è un segnale molto importante non solo per il Comune, ma per la Città tutta.

Perché questo riconoscimento, che premia l'Amministrazione comunale non solo per la solidità finanziaria e patrimoniale, ma anche per la gestione della spesa corrente, oltre a rappresentare una garanzia per gli investitori, ha permesso e permetterà all'Amministrazione di ottenere le migliori condizioni sul mercato finanziario e quindi il finanziamento degli investimenti a costi inferiori rispetto a quelli del mercato creditizio.

Questa politica di bilancio continuerà con ancor maggiore determinazione perché solo con un sempre più rigoroso contenimento dei costi e un'azione di dismissione dei beni non strategici, mirata alla riduzione dello stock del debito, si potrà sostenere una politica di sviluppo, ancor più necessaria proprio nei momenti di difficoltà economica come quello attuale.

Sintesi del Rendiconto: la gestione corrente

La tabella che segue indica l'andamento delle entrate e delle spese della gestione corrente (fonte: Rendiconto 2002 e 2003; dati in milioni di euro).

	Rendiconto 2002	Rendiconto 2003	Variazione % 2002 - 2003
ENTRATE			
TRIBUTARIE	522,3	585,0	12%
TRASFERIMENTI	317,3	253,5	-20%
EXTRATRIBUTARIE	301,2	351,9	17%
di cui dividendi	16,6	19,8	19%
SUB TOTALE ENTRATE	1.140,8	1.190,4	4%
TRASFERIMENTI REGIONALI GTT S.p.A	153,4	150,4	-2%
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE APPLICATO	28,3	25,0	-12%
TOTALE ENTRATE	1.322,5	1.365,8	3%

	Rendiconto 2002	Rendiconto 2003	Variazione % 2002 - 2003
SPESE			
PERSONALE	376,4	391,8	4%
BENI E SERVIZI	285,8	291,6	2%
TRASFERIMENTI	81,2	74,2	-9%
TRASFERIMENTI AD AZIENDE	217,0	225,7	4%
IMPOSTE E TASSE	26,2	32,7	25%
RATE MUTUI	180,7	185,3	3%
SUB TOTALE SPESE CORRENTI + RATE MUTUI	1.167,3	1.201,3	3%
CONTRIBUTO REG.C/ESERC. A GTT SpA	153,4	150,4	-2%
AVANZO DI ESERCIZIO	1,8	14,1	683%
TOTALE SPESE	1.322,5	1.365,8	3%

L'incremento del 4% delle entrate è dovuto ad una crescita delle entrate extratributarie e di quelle tributarie, queste ultime parzialmente compensate dalla progressiva riduzione dei trasferimenti. Infatti l'aumento complessivo dei tributi (+ 63 milioni di euro) è dipeso in larga parte dall'incremento della compartecipazione comunale al gettito IRPEF (da 121,3 milioni nel 2002 a 170,2 milioni nel 2003) a cui è corrisposta una più che proporzionale riduzione dei trasferimenti derivanti dallo Stato (da 240,4 milioni a 185,7 milioni).

La crescita delle entrate tributarie è inoltre dovuta all'adeguamento delle aliquote della Tarsu (da 98,9 milioni a 116 milioni) per garantire la copertura totale del costo del servizio, propedeutica al passaggio da tassa a tariffa proporzionata ai consumi, come previsto dalla già citata Legge Ronchi.

Le aliquote dell'Imposta Comunale sugli Immobili (I.C.I.) - che rappresenta il 42% delle entrate tributarie ed il 20,5% del complesso delle entrate correnti (escluso il contributo regionale a GTT Spa) - sono rimaste invariate; tra gli anni 2002 e 2003 si è comunque registrato un aumento del gettito di 1,9 milioni di euro (da 243,6 milioni a 245,5 milioni) come risultato dell'attività di recupero dell'evasione dell'imposta condotta negli anni precedenti, da considerare positivamente sia in termini di maggiore disponibilità di risorse sia in termini di equità fiscale.

Registrata la flessione ormai costante dei trasferimenti, per la contrazione dei contributi statali e regionali (-14,2 milioni) l'aumento delle entrate extratributarie è dovuto da una parte ai meccanismi di adeguamento automatico delle tariffe dei servizi pubblici e dei canoni al tasso di inflazione programmata (inferiore a quello reale) secondo quanto deliberato dal Consiglio Comunale; dall'altra ad un insieme di interventi volti al miglioramento del gettito,

sotto forma di maggiori sanzioni (da 45 milioni di euro a 54,6 milioni), di recupero e rimborso di risorse dovute da altri soggetti pubblici, di incrementi degli interessi attivi (+3,7 milioni), dei dividendi su azioni e degli utili delle aziende di proprietà comunale operanti nella gestione dei servizi pubblici (+3,2 milioni).

L'incremento delle spese correnti è di poco superiore al tasso di inflazione reale, attestatosi nel 2003 al 2,7%. Il maggior costo del personale (+15,4 milioni di euro) è conseguente all'applicazione delle norme del contratto di lavoro aziendale (entrato in vigore nel gennaio 2004, con effetto retroattivo a valere sul 2003), nonché alle nuove assunzioni di personale, con particolare riferimento ai contratti di formazione lavoro.

Per un'analisi più dettagliata della destinazione delle spese correnti sulle diverse aree del bilancio sociale si veda la tabella successiva.

Si noti infine che il peso complessivo del servizio del debito (rata annuale di restituzione mutui = rimborso quota capitale + interessi passivi) si è mantenuto sostanzialmente invariato tra il 2002 ed il 2003 (+3%, equivalente ad un incremento di spesa pari a 4,6 milioni di euro).

Tale risultato è la somma di due componenti di segno opposto: da un lato l'esposizione finanziaria si è accresciuta a seguito delle scelte d'investimento operate dall'Amministrazione (l'onere annuo di rimborso del capitale mutuato è cresciuto da 90,8 milioni nel 2002 a 98,4 milioni nel 2003) dall'altro il livello degli interessi passivi è stato ridotto in modo significativo (- 3 milioni di euro, da 89,9 milioni a 86,9 milioni) grazie alla riduzione dei tassi d'interesse di mercato e ad accurate politiche di gestione dell'indebitamento.

Analisi della spesa corrente per aree di intervento

La ripartizione della spesa corrente 2003 per le aree di intervento che compongono il bilancio sociale risulta essere la seguente (fonte: Rendiconto 2003; dati in milioni di euro):

	Spese di gestione	Personale	Trasferimenti	Totale spese correnti	% su Totale spese
Pianificazione e gestione del territorio	67,3	27,3	3,6	98,2	
Trasporti, viabilità e suolo pubblico	61,4	7,2	0,8	69,4	
Ambiente, acqua, energia e verde pubblico	142,9	10,4	0,4	153,7	
Città e sicurezza	14,6	57,9	0,1	72,6	
Totale Governo del territorio	286,2	102,8	4,9	393,9	32,79%
Servizi Socio-Assistenziali	74,7	55,5	27,2	157,4	
Sistema Educativo	93,8	113,6	12,2	219,6	
Altri servizi	21,4	18,4	4,6	44,4	
Totale Welfare e servizi ai cittadini	189,9	187,5	44,0	421,4	35,08%
Arte e cultura	17,4	16,9	14,1	48,4	
Sport e tempo libero	18,6	10,8	1,8	31,2	
Turismo e Relazioni Internazionali	1,9	1,4	4,1	7,4	
Comunicazione	7,9	2,2	0,1	10,2	
Totale Promuovere Torino olimpica, città d'arte, cultura e sport	45,8	31,3	20,1	97,2	8,09%
Attività commerciali	4,4	4,5	0,7	9,6	
Lavoro e attività produttive	13,0	2,9	3,2	19,1	
Totale Sviluppo economico e lavoro	17,4	7,4	3,9	28,7	2,39%
Gestione della "macchina" comunale	195,9	62,8	1,4	260,1	21,65%
TOTALE	735,3	391,8	74,2	1.201,3	100%

I valori sopra rappresentati intendono dettagliare le spese correnti del Comune dandone una rappresentazione omogenea con quella che sarà utilizzata nella sezione Relazione Sociale, ove saranno descritti alcuni degli obiettivi raggiunti grazie all'utilizzo di queste risorse. Nelle future edizioni sarà possibile valutare l'andamento di queste spese in relazione all'esercizio precedente, eventualmente completando le informazioni con ulteriori dati relativi alle singole categorie di portatori di interessi.

Gli investimenti: opere pubbliche e lavori di manutenzione straordinaria

Oltre alla spesa corrente il Comune destina un numero significativo di risorse agli investimenti per le opere pubbliche e per i lavori di manutenzione straordinaria sugli immobili. Ecco come tale spesa è stata ripartita nel 2003 (fonte: Rendiconto 2003; dati in milioni di euro):

	Totale	Totale per area
Pianificazione e Gestione del Territorio	83,4	
di cui		
Impianti olimpici	9,4	
Illuminazione pubblica	10,9	
Manutenzione impianti elettrici	28,4	
Programma Recupero Urbano	8,9	
Trasporti, viabilità e suolo pubblico	158,6	
di cui		
Sottopasso Corso Spezia	51,6	
Piano urbano dei parcheggi	23,3	
Verde pubblico	27,4	
Città e sicurezza	1,1	
GOVERNO DEL TERRITORIO		270,5
Servizi Socio-Assistenziali	27,8	
di cui		
Strutture residenziali e ricovero per anziani	18,8	
Sistema Educativo	33,7	
Altri servizi	16,2	
di cui		
Edilizia Residenziale Pubblica	7,8	
Servizio necroscopico e cimiteriale	8,4	
WELFARE E SERVIZIO AI CITTADINI		96,5
Arte e cultura	12,2	
Sport e tempo libero	9,3	
Turismo e Relazioni internazionali	0,6	
PROMUOVERE TORINO OLIMPICA, CITTA' D'ARTE, CULTURA E SPORT		22,1
SVILUPPO ECONOMICO E LAVORO: MERCATI		1,0
GESTIONE DELLA "MACCHINA" COMUNALE		41,0
TOTALE INVESTIMENTI		431,1

Indici gestionali

A completamento delle informazioni contenute nella precedenti tabelle si ritiene utile segnalare gli indici gestionali che riassumono alcuni effetti delle politiche di gestione delle risorse finanziarie attuate dalla Città (fonte: Rendiconto 2002 e 2003):

	2002	2003
Autonomia finanziaria	63,01%	69,45%
Autonomia impositiva	41,05%	44,25%
Pressione tributaria (euro)	582,00	648,00
Intervento Erariale (euro)	268,08	205,68
Indebitamento locale pro capite (euro)	2.074,00	2.308,00
Patrimonio pro capite (euro)	2.900,00	2.751,00
Proventi I.C.I 1° abitazione	36,03%	36,25%
Altri proventi I.C.I	63,97%	63,75%

L'“**autonomia finanziaria**”, ossia la somma di entrate tributarie e entrate extratributarie rapportate al totale delle entrate correnti, segnala in che modo la capacità di spesa è garantita da risorse proprie senza ricorrere ai trasferimenti.

L'aumento dell'indice tra il 2002 e il 2003 è determinato sia dall'adeguamento di tutti i proventi al tasso di inflazione programmato sia dall'aumento della Tarsu e della compartecipazione al gettito I.R.P.E.F. Come abbiamo visto in precedenza tale maggiore entrata non ha comportato né maggiore pressione fiscale per i cittadini né maggiori risorse per il Comune trattandosi solo di una diversa impostazione del bilancio rispetto all'esercizio precedente, vista la corrispondente riduzione nei trasferimenti dallo Stato.

Aumento Tarsu e incremento della compartecipazione al gettito I.R.P.E.F (nel senso sopra ricordato) spiegano anche le variazioni dell'“**autonomia impositiva**” - che evidenzia la capacità dell'ente di prelevare risorse attraverso la leva fiscale di propria competenza - e della “**pressione tributaria**” - che individua il prelievo tributario medio pro-capite.

La diminuzione dell'indice relativo all'“**Intervento Erariale**”, che evidenzia il trasferimento medio pro-capite da parte dello Stato, è determinata dalla diminuzione dei contributi dello Stato ai sensi del D. Lgs. n. 504/92 relativamente ai fondi ordinario, consolidato e perequativo degli squilibri di fiscalità locale (si veda a proposito l'andamento della spesa per trasferimenti analizzato in precedenza).

L'“**indebitamento locale pro-capite**” evidenzia l'indebitamento medio per ciascun cittadino. L'incremento rispetto all'esercizio precedente è determinato dal consistente aumento dei mutui accesi per il finanziamento di nuovi investimenti.

Il “**patrimonio pro-capite**” comprende il patrimonio sia disponibile sia indisponibile dell'ente ed evidenzia il valore medio pro-capite attribuibile a ciascun cittadino. La consistente riduzione è da imputarsi soprattutto alla definizione di

alcuni rapporti con le Aziende Sanitarie Locali che hanno comportato il trasferimento di alcuni immobili ai competenti organi del Servizio Sanitario Nazionale, nonché alla variazione delle rendite catastali.

Gli ultimi due indici **“proventi I.C.I. prima abitazione”** e **“altri proventi I.C.I.”**, tra di loro complementari, evidenziano i proventi I.C.I. (Imposta Comunale sugli Immobili) relativi sia alla abitazione principale sia agli altri immobili, ai terreni agricoli ed aree edificabili. Lo scostamento rispetto all’esercizio precedente è irrilevante in quanto non ci sono state variazioni di aliquote, registrando per altro un significativo risultato sul recupero dell’evasione.



Determinazione e distribuzione del valore aggiunto

Il valore aggiunto negli enti pubblici: alcune considerazioni

Nell'ambito degli enti pubblici, così come per le imprese e per le aziende non profit, si può utilmente individuare la grandezza economica "valore aggiunto".

Il valore aggiunto per un ente pubblico rappresenta, in termini economico-aziendali, la differenza tra il valore "attratto" dall'esterno per lo svolgimento della sua attività e i costi esterni sostenuti per l'acquisto dei fattori produttivi (materie prime, servizi e altre spese esterne), necessari per la realizzazione dell'attività stessa.

Le aziende pubbliche si caratterizzano per la produzione di beni e servizi non destinabili alla vendita, rivolti ad un consumo collettivo ed individuale con obiettivi di riequilibrio e redistribuzione della ricchezza.

In questo senso, guardando alla produzione del valore aggiunto, si può notare come il valore della produzione non può essere descritto tramite la valorizzazione a prezzi di mercato dei beni o servizi dell'attività realizzata. Esso è esprimibile, invece, dalla somma dei proventi (tributari, da trasferimenti, da prestazioni di servizi, ecc.) ottenuti in un periodo amministrativo.

Dall'altro lato, l'ente pubblico, svolge il ruolo di soggetto deputato alla distribuzione di tali risorse tra molteplici stakeholders, ovvero portatori d'interesse. In particolare l'ente pubblico, oltre a remunerare i portatori di fattori produttivi indispensabili per la realizzazione della sua attività (dipendenti, fornitori, ecc.) effettua trasferimenti a specifiche categorie di soggetti ritenuti, sul piano redistributivo, "meritevoli".

L'analisi della distribuzione del valore aggiunto realizzato dall'ente pubblico è orientata ad evidenziare le modalità di distribuzione delle risorse tra i soggetti portatori di interessi. Da tale analisi è possibile desumere come il valore aggiunto sia allocato, in particolare, come segue:

- remunerazione del personale
- remunerazione della pubblica amministrazione
- remunerazione del capitale di credito
- trasferimenti

Remunerazione del personale

In tale ambito si trovano le remunerazioni attribuite ai soggetti che intrattengono con l'ente pubblico rapporti di lavoro dipendente per i quali l'interesse economico personale è legato in termini prevalenti e duraturi con quello dell'azienda stessa.

Remunerazione della pubblica amministrazione

La remunerazione della pubblica amministrazione si realizza attraverso il pagamento di imposte dirette e indirette relative a situazioni di soggettività tributaria passiva dell'ente (Irap, IVA pro-rata, ecc.).

Remunerazione del capitale di credito

Per gli interessi passivi relativi ai prestiti (di funzionamento o finanziamento, a breve o a lungo termine) contratti.

Trasferimenti

Nella valutazione qualitativa e quantitativa dell'attività economica dell'ente pubblico, l'insieme delle erogazioni finanziarie effettuate a vario titolo a favore di altri soggetti in assenza di dirette controprestazioni (erogazioni di natura assistenziale, contributi ad imprese, associazioni, ecc.) rappresenta il contributo "sociale" in senso stretto.

In definitiva, i motivi che portano ad analizzare la formazione e la distribuzione del valore aggiunto, in una logica prospettica, sono riconducibili ai seguenti:

- l'azienda "Ente Pubblico" non è esclusivamente un mero soggetto di redistribuzione della ricchezza,

ma, al contrario, è da considerarsi anche nello svolgimento della sua attività istituzionale, come un soggetto che consuma fattori produttivi per realizzare il suo oggetto, ossia l'erogazione di beni e servizi pubblici ai soggetti beneficiari della sua attività;

- l'analisi proposta permette la definizione dell'efficienza dell'azienda "Ente Pubblico", per ciò che concerne il rapporto tra le risorse "consumate" e l'attività svolta;
- l'analisi proposta, inoltre, è la base per la definizione del livello di efficacia della gestione, soprattutto per ciò che concerne la capacità di soddisfare i bisogni pubblici.

Data la finalizzazione di servizio dell'Ente Pubblico è opportuno che l'analisi economica sia integrata da analisi in merito alla "qualità" dei servizi prestati e sulla percezione degli stessi da parte degli utenti; in questo senso nel corso di questi anni sono state attivate alcune significative esperienze che hanno riguardato ad esempio: le residenze per gli anziani, gli asili nido e le scuole materne, le biblioteche, il verde pubblico, i servizi demografici, ecc.

La determinazione del valore aggiunto e la sua distribuzione nel 2003

Il calcolo del valore aggiunto è derivato dal Conto Economico 2003 del Comune di Torino opportunamente riclassificato (dati in milioni di euro):

A) PROVENTI DELLA GESTIONE	
Proventi tributari	583,7
Proventi di trasferimento	253,5
<i>di cui con vincolo di destinazione</i>	52,5
Proventi di servizi pubblici	152,4
Proventi di gestione patrimoniale	18,1
Proventi diversi	110,6
Proventi da concessioni da edificare (quota corrente)	18,8
TOTALE PROVENTI DELLA GESTIONE	1.137,1
B) COSTI INTERMEDI DELLA GESTIONE	
Costi per acquisti di materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	(8,5)
Costi per servizi	(485,8)
Godimento beni di terzi	(4,8)
Ammortamenti	(102,2)
TOTALE COSTI INTERMEDI DELLA GESTIONE	(601,3)
VALORE AGGIUNTO (A-B)	535,8
Proventi finanziari	31,4
Proventi e oneri da aziende partecipate	19,8
Proventi e oneri straordinari	17,2
VALORE AGGIUNTO GLOBALE	604,2

Il valore aggiunto individuato risulta essere distribuito tra i seguenti principali portatori di interesse (dati in milioni di euro):

A) REMUNERAZIONE DEL PERSONALE	401,9
a) remunerazioni dirette	303,7
b) oneri sociali e previdenziali	84,3
c) servizio mensa	10,1
d) altro	3,8
B) REMUNERAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	31,4
Imposte regionali (Irap)	23,3
Imposte erariali	7,3
Imposte comunali	0,8
C) REMUNERAZIONE DEL CAPITALE DI CREDITO (LUNGO TERMINE)	86,8
D) TRASFERIMENTI	74,2
<i>di cui con vincolo di destinazione</i>	52,5
E) REMUNERAZIONE DELL' AZIENDA	
Risultato economico dell'esercizio	9,9
VALORE AGGIUNTO GLOBALE	604,2

In sintesi: i proventi della gestione consentono di finanziare tutti quei costi intermedi che di fatto rappresentano le spese che il Comune effettua nei diversi campi di attività nei confronti dei quali, come abbiamo visto, è responsabile.

I costi per acquisti di beni e servizi, inclusi nei costi intermedi della gestione, rappresentano risorse destinate anche al sistema imprenditoriale e a quello non profit. Il risultato che ne deriva è la ricchezza che viene prodotta e distribuita. Uno dei principali portatori di interesse è il personale comunale la cui spesa per i diversi comparti è stata precedentemente analizzata. Si tratta di maestre, assistenti sociali, addetti al verde pubblico, educatori, operatori dei servizi per anziani e disabili, ingegneri, architetti, geometri, esperti nel campo del recupero del degrado urbano, addetti agli sportelli e all'ascolto dei cittadini, avvocati, esperti di fisco e tributi, ecc., cioè di tutte quelle persone che giornalmente lavorano per garantire i servizi ai cittadini.

I diversi comparti beneficiano inoltre del valore aggiunto per i trasferimenti così come è stato descritto nella tabella di analisi della destinazione della spesa corrente.

Infine il "sistema" della Pubblica Amministrazione e quello dei soggetti finanziatori, pubblici e privati, ricevono dal Comune risorse per un valore tutt'altro che trascurabile.